



Coordinamento H

Coordinamento H per i diritti delle persone con disabilità nella Regione Siciliana - Onlus -

Sede Legale: Via Lombardia, 4 - 90144 Palermo tel. 091/307426 fax 091/7300333

Sede Operativa: Via Belgio, 4/d - 90146 Palermo tel./fax: 091/515326

E-mail: [salvatorecrispi@libero.it](mailto:salvatorecrispi@libero.it)

[www.coordinamentohassodisabilita.it](http://www.coordinamentohassodisabilita.it)

## **Incontro del 6 Maggio 2008: “Prospettive per le persone con disabilità all’inizio della nuova legislatura della Regione Siciliana” - Introduzione -**

L’elezione e la proclamazione del Presidente della Regione e dei componenti dell’Assemblea regionale siciliana aprono la nuova legislatura alla Regione e quindi, anche se ancora, sino alla data odierna non è stato costituito, nella sua interezza, il Governo, né sono giunte formali indicazioni sulla composizione di esso è necessario in questi giorni dare un’impostazione all’azione delle Associazioni delle persone con disabilità, affinché le politiche sociali a favore delle stesse persone con disabilità abbiano un respiro più ampio e profondo per rispondere in maniera omogenea attraverso la realizzazione di servizi e di interventi ai bisogni reali, che emergono dal territorio.

Nel periodo, che ha preceduto l’elezione, il Coordinamento H ha provveduto ad inviare ai singoli candidati all’elezione a Presidente una lettera e un documento; essi, per via telematica sono stati trasmessi alle Associazioni e alle persone, di cui abbiamo gli indirizzi di posta elettronica.

In questa lettera ed in questo documento si precisano le azioni, che devono essere effettuate per garantire alle persone con disabilità ed anche ai loro familiari pari opportunità e condizioni di vita più dignitose attraverso il reale rispetto dei loro diritti, sanciti dalla legislazione vigente, rispettosa nello spirito e nella lettera della Carta Costituzionale.

La candidata Anna Finocchiaro ha risposto con una lettera, nella quale, nell’esprimere la sua attenzione verso i problemi delle persone con disabilità, concordava con la necessità di attuare la programmazione e gli indirizzi della Regione Siciliana per assicurare risposte efficaci, efficienti e di qualità, superando la divaricazione esistente tra le buone normative vigenti e l’assenza o la carenza di servizi sul territorio.

Si è avuta, invece, l’opportunità di incontrare il candidato all’elezione a Presidente, Raffele Lombardo, e di esporgli, quindi, in sintesi i contenuti del documento presentato ed anche di sottoporli il problema, sorto a causa dell’emanazione, il 6 marzo c.a., di un decreto sui nuovi criteri e modalità di erogazione del buono socio-sanitario, la cui impostazione rende molto difficile, se non impossibile, la sua applicazione sul territorio, poiché non vengono rispettate le normative e la programmazione, che la stessa Regione siciliana si è date.

Raffaele Lombardo ha concordato con quanto esposto dal Coordinamento H e, per quanto riguarda il decreto sul buono socio-sanitario, ha manifestato la sua volontà di impegnarsi, affinché esso sia abrogato e sostituito da un provvedimento maggiormente condiviso e, soprattutto, pienamente applicabile sul territorio.

Questi due episodi avvenuti prima del 13 e 14 Aprile, forse scontati e naturali durante una campagna elettorale, devono stimolarci ed indurci a cominciare ad impostare una linea di azione, che possa coinvolgere tutte le Associazioni, affinché, finalmente, le normative esistenti possano tradursi sul territorio in efficaci interventi per le persone con disabilità.

Perciò è necessario che in primo luogo il Piano triennale a favore delle persone con disabilità della Regione Siciliana venga attuato in tutte le sue parti, attraverso i provvedimenti amministrativi, che devono assumere, ciascuno per le sue competenze, i vari Assessorati regionali, chiamati in causa.

Questo testo legislativo, pubblicato sulla G.U.R.S. nel gennaio 2006, che è uno strumento operativo della legge nazionale 328/2000, costituisce la normativa di riferimento, da cui devono partire le attuazioni sia delle leggi nazionali sia delle leggi della Regione siciliana a favore delle persone con disabilità; ed esso è, anche, un valido strumento per potere trasferire sul territorio i servizi indispensabili, anche di sostegno, per restituire alle stesse persone con disabilità condizioni di vita certamente più dignitose, che assicurino loro, in maniera omogenea, la cura, la riabilitazione, l'integrazione scolastica, formativa, lavorativa e sociale ed anche la possibilità di fruire del tempo libero con un turismo accessibile e sostenibile e l'abbattimento delle barriere architettoniche, sociali e culturali. Uno degli aspetti più qualificanti del Piano triennale (addirittura il punto centrale di esso) è, certamente, la "presa in carico", il cui compito è affidato dallo stesso Piano triennale ad una Unità Operativa Territoriale individuata nell'Unità di Valutazione della Disabilità (U.V.D.); essa, che è costituita da personale e professionisti, provenienti dalle Aziende UU.SS.LL. e dai Comuni, è una struttura, che deve essere in grado di elaborare il Piano personalizzato, previsto anche dall'articolo 14 della legge 328/2000 ed è, quindi, fondamentale per l'elaborazione sul territorio di politiche sociali, rivolte alla persona, senza sovrapposizioni o ripetitività, razionalizzando gli interventi ed evitando sprechi di risorse umane ed economiche.

Anche il Piano triennale riserva una specifica parte a nuovi modelli operativi per la riabilitazione, i cui servizi, distribuiti omogeneamente sul territorio, devono avere caratteristiche improntate all'efficacia, all'efficienza, alla trasparenza, all'economicità e, soprattutto, alla qualità.

Il Piano si occupa, anche, dell'integrazione scolastica, di quella dei Corsi di formazione professionale, dell'inserimento lavorativo ed anche dei servizi sociali, realizzati dai Comuni, che devono dare risposte in prima battuta alle necessità delle persone con disabilità lievi, medie, gravi e gravissime.

Anche al progetto così detto "Dopo di noi" il Piano triennale dedica una parte specifica, che deve essere, come, del resto, tutte le altre parti, attuata attraverso provvedimenti amministrativi specifici, assunti dagli Assessorati regionali competenti, ma, soprattutto, dalla volontà degli Enti Locali del territorio di realizzare politiche sociali, necessarie alle persone.

In questo senso il Piano triennale è un testo che offre un quadro di riferimento globale organico e preciso sui problemi della disabilità, a cui ci si deve attenere, per evitare interventi sconsiderati tra di loro, contraddittori o, addirittura, settoriali, che non riescono a guardare alla globalità degli stessi problemi, considerati, soprattutto, in prospettiva.

È necessario, quindi, una politica concertativa su tutti questi aspetti, che si deve svolgere attorno al Tavolo tecnico per la realizzazione delle politiche sociali sulla disabilità nella Regione siciliana, voluto da un decreto del Presidente della Regione del 4 novembre 2002, istituito formalmente nel settembre 2003 con un decreto a firma congiunta dallo stesso Presidente della Regione, dall'Assessore per la Sanità e dall'Assessore agli Enti locali e la cui istituzione, i compiti e le mansioni sono stati ulteriormente codificati e precisati dal paragrafo 2.2 del Piano triennale.

Il Tavolo tecnico si è già riunito parecchie volte sia per elaborare lo stesso Piano triennale, poi approvato dalla Giunta di Governo, sia per eseguire i suoi compiti di istituto per monitorare la situazione e per sviluppare una reale politica concertativa, affinché i provvedimenti, emanati dai diversi bracci dell'Amministrazione regionale siano in linea con gli indirizzi e la programmazione, che la Regione si è data, soprattutto attraverso il Piano triennale.

Ma, nonostante questa attività del Tavolo tecnico, l'attuazione di quanto previsto dal Piano triennale e più in generale dalla legislazione vigente, non si è verificata proprio perché mancano i relativi provvedimenti dei vari Assessorati regionali, che sono stati chiamati in causa, secondo le loro competenze.

La politica concertativa è essenziale per sviluppare delle armoniche e consequenziali politiche sociali a favore delle persone con disabilità; nonostante questo proposito e il lavoro del Tavolo tecnico, a volte avviene che vengano codificati con decreti di vari Assessori provvedimenti in netto contrasto o che sottovalutano la programmazione esistente.

È il caso del decreto presidenziale del 6 marzo c.a., che stabilisce nuovi criteri e modalità per l'erogazione del buono socio-sanitario, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale n. 10/2003 sulla famiglia.

Questo decreto non tiene conto dell'esistenza dell'Unità di Valutazione sulla Disabilità e quindi affida il compito di redigere il Piano personalizzato ai medici di medicina generale, ai quali, quindi, sempre in base al decreto in questione, verrebbe affidato un lavoro aggiuntivo, non previsto da alcuna normativa, poiché non ci sono le competenze specialistiche mediche e sociali per verificare la situazione personale del disabile e per sviluppare un Piano, che spazi negli ambiti sanitari e sociali.

Questo decreto e il provvedimento in generale sul buono socio-sanitario hanno suscitato molte aspettative nelle persone con disabilità e nei non auto-sufficienti, tanto è vero che ogni anno i vari Distretti socio-sanitari sono subissati da un'enorme mole di domande per accedere al beneficio.

Ma il provvedimento del 6 marzo c.a. sembra non tenere conto di questi problemi, poiché sono stabiliti dei tempi troppo stretti per convalidare le domande; si pensi solo al fatto che il Piano individualizzato, redatto dal medico di medicina generale, deve essere, sempre in base a questo stesso provvedimento, valutato e convalidato da una Unità medica competente (?) entro dieci giorni dall'avvenuta presentazione dello stesso Piano, trascorsi i quali rimane valido il lavoro fatto prima dal medico di base.

Ma il decreto non tiene conto della realtà territoriale, poiché vengono affidati ai servizi sociali dei Comuni dei compiti notevolmente impegnativi non avendo ben presente che gli stessi Comuni, soprattutto quelli piccoli o medi, non hanno nemmeno un assistente sociale o, se ce l'hanno, è a contratto o ad ore, e non ha la possibilità, quindi, di assicurare la continuità del servizio.

In sostanza si ritiene che per i nuovi criteri e modalità di erogazione del buono socio-sanitario, considerata l'alta valenza sociale del provvedimento, sia necessario chiamare in causa, in eguale misura, personale e professionisti, provenienti dalle Aziende UU.SS.LL. e dai Comuni; si torna, quindi, a parlare delle Unità operative territoriali integrate in grado di "prendere in carico" il cittadino con disabilità.

Quindi questo è un altro provvedimento, che deve essere assolutamente riallineato con la programmazione esistente.

In questa ottica rientra il Centro regionale di riferimento per le persone con lesione midollare, i cui problemi devono essere risolti in breve tempo dal nuovo Governo regionale; infatti questo Centro, denominato Villa delle Ginestre, ancora non è completato (sono, infatti, previsti 60 posti letti), non esplica le sue attività con le potenzialità, che sono in suo possesso, poiché attualmente funziona solo in regime ambulatoriale e non è pronto ad ospitare persone che abbiano bisogno di essere ricoverate.

Da più di un anno è stato promesso da parte del Governo regionale uno stralcio, che permetta la funzionalità di quattro posti-letto, per rispondere alle emergenze; ma di tutto questo, anche se i lavori strutturali sono già iniziati, non è stato realizzato nulla.

Ciò è intollerabile, considerato, anche, che Villa delle Ginestre è una struttura, che può dare delle risposte efficienti in termini di cura e di assistenza alle persone con lesione midollare e potrebbe essere un fiore all'occhiello per l'intera Regione.

I servizi sociali che devono erogare i Comuni, non vengono realizzati e quelli esistenti rischiano di chiudere con grave danno per i cittadini, che devono usufruirne; è in atto, insomma, un vero e proprio smantellamento del sistema sociale, che renderebbe ancora più degradante la vita delle persone con disabilità, aggravando i loro disagi e rendendo poco sopportabili le loro difficoltà.

È necessario, quindi, recuperare questa situazione, attraverso l'attuazione della programmazione vigente ed offrendo ai Comuni, che si dichiarano in gravi difficoltà di bilancio e finanziarie, vere o presunte, gli strumenti per operare nel migliore dei modi; in questo senso la strada aperta dalla finanziaria per il 2008, approvata dall'Assemblea regionale siciliana nel mese di gennaio scorso deve essere perseguita.

Infatti essa vincola per le spese sociali il 25% delle somme trasferite dalla Regione ai Comuni; in questo modo anche le esigenze delle persone con disabilità potranno essere, almeno in parte, soddisfatte.

È necessario, inoltre, predisporre delle azioni e delle pressioni, affinché la Regione, in particolare l'Assessorato per la famiglia, impegni distribuendola in maniera omogenea, oculata ed in ogni caso secondo le reali esigenze, soprattutto della persona, ma anche del territorio la somma per la non-autosufficienza, che lo stato ha trasferito alla stessa Regione.

In questa situazione, per mantenere e rafforzare il sistema sociale, è necessario, anche, cominciare a predisporre il Piano socio-sanitario, che superi la divisione, che ancora perdura, nonostante tutto, tra gli ambiti sanitari e sociali.

Uno degli aspetti, che maggiormente possono eliminare la frammentazione di servizi e d'interventi, per sviluppare dei percorsi unici e condivisi, è la realizzazione dell'integrazione tra l'Assessorato per la Sanità e l'Assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali attraverso forti accordi di programma, da cui, di conseguenza, discenderanno con maggiore fluidità raccordi e percorsi integrati condivisi tra gli Enti, soprattutto quelli sanitari e sociali, che operano sul territorio.

Tutte queste cose, che ho esposto, possono sembrare tante e quindi non facilmente realizzabili nel breve e medio periodo; in realtà, però, le cose, sopra esposte, possono essere sintetizzate in pochi termini, vale a dire attuazione e rispetto degli indirizzi e della programmazione esistente, che per la nostra Regione e per le persone disabili, nel caso specifico vuol dire Piano triennale; ma anche vuol dire razionalizzazione delle risorse economiche impegnate e da impegnare (in questo momento di grandi ristrettezze economiche quest'aspetto non è da sottovalutare) attraverso una maggiore e oculata programmazione sul territorio in grado di realizzare e di mantenere servizi, distribuiti omogeneamente sul territorio, che diano garanzia di efficacia, efficienza e, soprattutto, qualità e che siano, quindi, dei punti di riferimento certi per le persone con disabilità ed anche per gli operatori, che a vario titolo vi sono impegnati.

Il periodo scelto per il confronto odierno non è casuale, poiché è necessario fin da ora studiare ogni possibile strategia, affinché, con la realizzazione dei servizi necessari, ma, soprattutto previsti, le persone con disabilità abbiano dei sostegni per vivere in condizioni sempre più dignitose e per vedere rispettati i loro diritti, poiché il Governo regionale in

via di formazione deve comprendere che queste sono delle priorità per una società come la nostra, che vuole definirsi civile.

La prima strategia è quella di offrire ai nostri amministratori regionali la concreta certezza di avere di fronte un movimento unico e compatto, che chiede a gran voce il rispetto dei diritti e la certezza che ogni persona con disabilità, pur con le sue difficoltà, anche gravissime, deve avere un posto nella comunità di appartenenza.

In questo senso le Associazioni di base dei disabili ed anche, più in generale, le Associazioni, che promuovono la tutela dei diritti dei cittadini, gli Enti del Terzo Settore, le forze sindacali e sociali debbono fare tutti la loro parte, intraprendendo un percorso unico, per rivendicare l'applicazione della normativa esistente nella consapevolezza, anche, che i disagi e le difficoltà delle persone con disabilità e dei loro familiari si riflettono negativamente sull'intera collettività, contribuendo al malessere delle società, in cui viviamo.

È necessario, allora, studiare delle strategie anche comuni, poiché è indispensabile che ci sia una svolta sociale, culturale, civile ed anche politica, poiché ogni cittadino e nel caso specifico le persone con disabilità possano, pur con le loro difficoltà, integrarsi nella comunità di appartenenza con servizi di sostegno realizzati dalle istituzioni sulla base delle normative vigenti.